

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia X: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA DEL VESCOVO

Domani

Alle 11 interviene all'inaugurazione della Casa "Dopo di noi" per le persone con disabilità a Civitavecchia.

Alle 12 celebra la Messa di Pasqua con il mondo del lavoro alla Centrale Tirreno Power.

Alle 18.30 presiede la riunione congiunta dei Consigli pastorali delle due diocesi a Cerveteri.

Giovedì 23

Alle 18.30 partecipa al recital sulla storia di Santa Fermina presso la Cittadella della Musica di Civitavecchia.

Sabato 25

Alle 15.30 interviene all'inaugurazione dell'edificio dedicata a Santa Fermina in Via Buonarroti a Civitavecchia.

«I rischi dell'indifferenza»

*L'incontro promosso dalla Caritas diocesana su povertà e disuguaglianze
Un'occasione di confronto con i volontari di Sant'Egidio e Croce Rossa*

DI SIMONE CIAMPANELLA

Non è solo un'emergenza legata ai numeri, seppur drammatici; è una questione di umanità che rischia di smarrire tra le pieghe dell'indifferenza. Venerdì 10 aprile la sala conferenze della Biblioteca Comunale di Civitavecchia ha ospitato il seminario «Povertà: antichi e nuovi scenari». L'incontro, promosso dalla Caritas diocesana di Civitavecchia-Tarquinia in sinergia con l'Assessorato alle politiche sociali, ha riunito istituzioni, volontariato e mondo ecclesiale per «esplorare sfide e soluzioni» di fronte a un disagio sempre più stratificato.

Il moderatore Domenico Barbera, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro, ha aperto i lavori sottolineando l'importanza di «avere piena consapevolezza degli scenari di povertà attuali». L'intervento del sindaco di Civitavecchia, Marco Piendibene, ha messo in risalto il ruolo fondamentale del volontariato. «L'amministrazione comunale - ha detto - potrebbe fare ben poco senza la complementarità delle associazioni presenti», quali Sant'Egidio, Caritas e Croce Rossa.

Il sindaco ha poi condiviso alcuni incontri dei pomeriggi passati ad ascoltare i cittadini in difficoltà insieme all'assessora Antonella Maucioni, titolare delle Politiche sociali, descrivendoli come persone con «una voce flebile, che provano timore e profonda vergogna nell'espone problemi di cui non hanno alcuna colpa». Di fronte a «una città sommersa e silenziosa», il sindaco ha attaccato le politiche dei governi che «hanno lasciato gli enti locali senza gli strumenti necessari per intervenire in casi di necessità assoluta».

Sulla stessa scia si è posto il vescovo Gianrico Ruzza, ricordando co-



Un momento del confronto nella Sala conferenze della Biblioteca comunale

me la diocesi, grazie anche al cammino sinodale, sia attenta alle criticità emerse incontrando le persone e i territori. Il presule ha lanciato un severo monito contro «la povertà dell'indifferenza», denunciando che gli invisibili aumentano perché la società «si rifiuta di vederli». Secondo Ruzza, «non accorgersi del fratello che soffre accanto a noi significa perdere il livello dell'umanità». Sono seguite le due relazioni di presentazione del Rapporto «Fuori Campo» della Caritas Italiana. An-

È stato presentato "Fuori Campo", il rapporto coi dati relativi al 2025

zitutto Giustino Trincia, direttore della Caritas di Roma, che ha analizzato l'acuirsi delle disuguaglianze. Il diacono ha delineato un quadro drammatico: i numeri mostra-

no che «in 16 anni la povertà assoluta in Italia è triplicata». Oggi, «una persona su dieci in Italia vive oggi in una condizione di indigenza, il 9,8% della popolazione, oltre 5,7 milioni di individui». Il fenomeno colpisce in modo asimmetrico la popolazione, con due fasce particolarmente vulnerabili: i minori e i cittadini di origine straniera. Oltre alle «sette forme di povertà» materiali - abitativa, reddituale, lavorativa, educativa, sanitaria, dipendenze - Trincia ha identificato le po-

vertà che «avvolgono tutte le altre», quelle che «minano e rendono molto difficile la speranza», come la solitudine e la mancanza di cura spirituale. Ha ribadito che «il Vangelo è il vero antidoto contro la miseria spirituale» e che la «carità politica» è necessaria perché «la solidarietà è anche lottare contro le cause strutturali della povertà».

Successivamente, Alberto Colaiacono, dell'Osservatorio povertà delle Caritas del Lazio, ha offerto un'analisi statistica, ricordando che dal 2014 a oggi «le persone accompagnate dalle Caritas sono aumentate del 62,6%» e che la povertà «non è più solo una "fase", ma uno stato strutturale da cui è difficile uscire». Nel Lazio, delle 31 mila persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto delle Caritas diocesane, il dato più allarmante riguarda il carico familiare: il 90,1% delle persone assistite nella regione ha figli minori, quasi trenta punti sopra la media nazionale. Colaiacono ha evidenziato come il «disagio abitativo rappresenti la vera emergenza della regione», con il 40% degli assistiti in condizione di «grave esclusione abitativa». Ha poi inquadrato lo scenario nella lentezza della «polycrisi», una fase in cui crisi diverse «si sovrappongono e si rafforzano reciprocamente», ribadendo che «spiegare la complessità non è un esercizio intellettuale, ma una responsabilità pastorale e civile». Per le Caritas, ha ribadito il relatore, è fondamentale «abitare i conflitti», evitando che generino contrasti e prevenendoli attraverso la sensibilizzazione.

Il seminario ha visto poi il confronto tra le diverse organizzazioni di volontariato, con gli interventi di Massimo Magnano della Comunità di Sant'Egidio, di Roberto Petteruti, presidente della Croce Rossa, di Stefania Milioni, direttrice della Caritas di Civitavecchia-Tarquinia, e l'assessora Antonella Maucioni.

LA CELEBRAZIONE



La processione (foto: G. Canu)

«Un cammino da riprendere e da rinnovare»

«Celebrare la Pasqua significa riconoscere il Signore presente nelle persone che noi incontriamo». Con queste parole, la Domenica in Albis, monsignor Piero Marini ha aperto il cuore dei fedeli riuniti nella Cattedrale di Civitavecchia per la celebrazione del Cristo Risorto, ricordando che la fede non è un traguardo immobile ma un dinamismo che attraversa la storia. L'ex maestro delle celebrazioni liturgiche pontifiche, commentando il mistero pasquale di Cristo come un «fatto storico» che comprende morte, risurrezione e ascesa al Padre, ha sottolineato come l'intera esistenza cristiana sia un percorso che ricalca quello degli ebrei verso la terra promessa. In questo contesto, la Pasqua si configura come un «cammino che prevede anche un incontro», ma che ci pone inevitabilmente di fronte alla sfida della fede davanti alla «tomba vuota». Marini ha ricordato con realismo che «noi poveri uomini ci troviamo sempre di fronte alla tomba vuota» e che, proprio perché «la fede non è dimostrabile, altrimenti non sarebbe più tale», ci viene chiesto un atto di fiducia nel Risorto. Una scelta non priva di fatiche, come dimostra l'esperienza di Maria Maddalena per la quale «credere era una cosa difficile fino a piangere», ma è proprio questa tensione spirituale a essere decisiva, poiché «è necessaria la fede se noi vogliamo incontrare il Signore».

Un punto centrale dell'omelia ha riguardato il luogo dell'incontro con il Vivente, che non va cercato in dimensioni astratte ma nella ferilità: «Il Signore noi lo incontriamo nelle persone», ha spiegato il vescovo, identificandolo nel «custode del sepolcro» o nel «pellegrino di Emmaus» che incrocia quotidianamente. Il presule ha sollecitato a valorizzare quel ritmo settimanale che vede nella domenica il perno della vita cristiana. Citando i martiri di Abitene, Marini ha ribadito che «senza la domenica non possiamo vivere», elevandola a «celebrazione essenziale per la nostra vita». Riflettendo poi sulla figura di Tommaso e sulla sua celebre professione «Mio Signore e mio Dio», il pastore ha chiarito che «la fede è una realtà dinamica, non statica», un «cammino da riprendere e da rinnovare» fondato su un'adesione totale della persona che ascolta e ama il Maestro. Una dimensione collettiva, poiché il Risorto appare quando i discepoli sono insieme e dunque «la fede deve essere vissuta nella comunità». La professione della statua lignea del Settecento tra le vie del centro storico è diventata così l'icona di questa «Pasqua che è una fede concreta», capace di portare la gioia del Vangelo nelle strade e nelle case, trasformando ogni incontro umano in una scintilla di risurrezione.

L'APPUNTAMENTO

Si riuniscono i Consigli diocesani

«Abitare la complessità: libertà, autonomia e sviluppo dinanzi all'intelligenza artificiale». Sarà questo il tema centrale dell'incontro che domani, lunedì 20 aprile, vedrà riuniti insieme i Consigli pastorali di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina. L'appuntamento è fissato per le 18.30 presso la sala parrocchiale della chiesa SS.ma Trinità a Cerveteri.

Nella lettera di convocazione, il vescovo Gianrico Ruzza ha sottolineato come il «lavoro comune che stiamo vivendo proceda con vigore, seguendo il desiderio di Papa Leone XIV di avanzare nel processo di accorpamento». L'incontro di domani non sarà quindi solo un'occasione di studio sull'impatto dell'intelligenza artificiale, ma un'occasione per vivere un «momento di comunione e per confrontarsi» e, soprattutto, per «avviare un percorso di lavoro sinergico».

Il dibattito sulla complessità del mondo digitale servirà a tracciare linee guida pastorali capaci di tutelare la libertà e l'autonomia dell'uomo contemporaneo. La serata si concluderà intorno alle ore 21.30 dopo un momento conviviale.

Una notte per ascoltare il cuore

DI STEFANO NISI

Un invito semplice e allo stesso tempo esigente: fermarsi, ascoltare, lasciarsi interrogare. È questo il cuore della Veglia di preghiera per le vocazioni «Aspirate alla santità», promossa dall'equipe di Pastorale vocazionale-giovanile delle due diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina. L'appuntamento è per sabato 25 aprile presso la parrocchia San Felice da Cantalice, a partire dalle ore 18. Un tempo pensato soprattutto per i giovani, dai 18 ai 30 anni, per riscoprire la bellezza di una chiamata che riguarda ogni vita. La serata inizierà con un momento di accoglienza e fraternità, seguito



Veglia per le vocazioni

dalla veglia presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza: Parola, silenzio e condivisione si intrecceranno in un clima raccolto, capace di parlare al cuore. Per chi vorrà sarà possibile proseguire nella notte con un tempo prolungato di preghiera e riflessione, fino alla Messa

conclusiva della domenica mattina.

In un tempo spesso segnato da incertezza e rumore, questa proposta vuole essere uno spazio controcorrente: un'occasione concreta per domandarsi «che cosa il Signore desidera per me?». Non un evento da spettatori, ma un'esperienza da vivere in prima persona.

«Aspirare alla santità» non è uno slogan, ma una direzione di vita possibile. Ai giovani viene rivolto un invito chiaro: avere il coraggio di mettersi in gioco, di cercare, di non accontentarsi, perché proprio nel silenzio e nella preghiera possono nascere le «scelte più vere». Dunque, un'opportunità preziosa per riscoprire che la propria vita è una «chiamata», che vale la pena ascoltarla fino in fondo.

«Siate le sentinelle della pace»

Nella suggestiva Cattedrale di San Francesco d'Assisi si è svolta lo scorso 13 aprile, la celebrazione solenne del Precepto pasquale interforze per la comunità militare di Civitavecchia e Monte Romano. L'ormai annuale appuntamento di preghiera e riflessione che riunisce le Forze Armate, le Forze dell'Ordine e i Corpi dello Stato operanti sul territorio, oltre ai rappresentanti delle Istituzioni, ha visto la nutrita partecipazione della cittadinanza, da sempre molto legata a chi quotidianamente serve la Patria in uniforme. La Messa, presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza, alla presenza dei cappellani militari di Esercito, Marina, Carabinieri e Guardia di Finanza, ha visto la partecipazione



Il vescovo con le autorità

delle massime autorità civili e militari della città. Nell'omelia, il presule ha sottolineato più volte l'importanza del servizio svolto quotidianamente dalle donne e dagli uomini in uniforme, definendoli «costruttori di pace e sentinelle di sicurezza, simbolo di speranza e di nobiltà d'animo, operatori in prima

linea in un contesto internazionale particolarmente complesso come quello attuale».

La liturgia è stata scandita da passaggi di grande commozione, profondamente sentiti da tutti i partecipanti in uniforme, uniti nella lettura della Preghiera per la Patria, che ne ha rappresentato uno speciale momento di raccoglimento dedicato a tutti i caduti nell'adempimento del proprio dovere.

Il generale di Corpo d'Armata Francesco Olla, massima autorità militare presente sul territorio e comandante del Comando valutazione e innovazione dell'esercito, nel ringraziare il vescovo Ruzza e tutti i partecipanti, ha inteso formulare il proprio augurio alla comunità.

Un concerto per Santa Fermina

Con "Sinfonie nelle piazze" giovedì prossimo la musica apre i festeggiamenti in onore della patrona di Civitavecchia

Giovedì 23 aprile alle 18.30, nella Sala "Morriconi" della Cittadella della Musica, avrà luogo "Sinfonie nelle piazze: una visione artistica su manifesto del 1813 dei festeggiamenti di Santa Fermina". Si tratta del nuovo progetto musicale ideato e scritto da Maria Letizia Beneduce che rientra nell'ambito dei festeggiamenti in onore di Santa Fermina, patrona di Civitavecchia. Nasce in collaborazione con l'Ufficio Beni culturali ecclesiastici della diocesi che già da tre anni ha voluto integrare il calen-

dario dei festeggiamenti inserendo, accanto alle manifestazioni più legate alla tradizione, organizzate dal Comitato diocesano per Santa Fermina Patrona, anche eventi artistico-culturali. Dopo il successo ottenuto lo scorso anno per la messa in scena, presso la terrazza della Darsena romana, di "Fermina", anche per questa edizione è stata confermata la collaborazione con le artiste "Le Capinere", un ensemble al femminile composto da Maria Letizia Beneduce e Margherita Dispensa ai violini, Eva Pettrignani al violoncello, Fabiola Battaglini alla fisarmonica e dalla soprano Sara Cresta. Il nuovo lavoro nasce dalla scoperta di un antico manifesto datato 1813, dedicato ai festeggiamenti civitavecchiesi in onore della Patrona. Un provvidenziale ed inaspettato ritrovamento che ha acceso la scintilla creativa della

Beneduce la quale, oltre a musicarlo, lo ha trasformato in un vero e proprio copione teatrale per un "concerto rappresentato", fondendo teatro, musica, fonti sonore e narrazione. La tematica è incentrata sulla figura della Santa, nella volontà di celebrare non solo ella stessa, ma anche altre donne che, dopo di lei, hanno vissuto con la sua stessa passione, incarnando i suoi stessi valori. Una celebrazione che onora l'opera di una grande donna come Santa Fermina, assieme alla voce di altre donne, oggi come allora, continua a parlarci di Amore, trasformando il suono della parola in una vera e propria Sinfonia di Bellezza e Speranza nelle piazze del mondo, riportando in vita quelle che già un tempo furono meravigliose sinfonie nelle piazze. Entrata libera fino ad esaurimento posti disponibili.